

## MARE

Un giorno d'estate un operaio di provenienza contadina con labbra e denti belli e forti, essendo molto caldo e il ferragosto vicino, approfittò delle ferie al mobilificio dove lavorava per andare al mare a Iesolo. Aveva quasi quarant'anni, era vedovo e non era mai stato in villeggiatura al mare. Chissà perché aveva scelto Iesolo, forse perché aveva sentito parlare in fabbrica, che ci sono molti camping (uno in particolare, dal nome Metropolis) e che si possono fare molte conoscenze.

L'uomo si chiamava Bruno, aveva una tenda canadese abbastanza grande, tutta l'attrezzatura e un'automobile: partì il mattino presto del giorno 7 e arrivò verso mezzogiorno. Era eccitato, allegro e perfino un po' sbruffone come tutte le persone che hanno soltanto venti giorni di ferie e sono sole, semplici, ignoranti, e abbastanza buone. Arrivò a Iesolo, cercò il camping Metropolis che però era pieno: insistendo perché non ne conosceva altri ebbe lo spazio per la tenda (l'automobile dovette lasciarla lon-

tano, in mezzo ai cespugli) accanto alla rete metallica che divideva l'interno del camping dalla strada.

Di là dalla strada, sotto piccoli pioppi impolverati c'erano altre tende e roulottes e oltre queste, il mare. Bruno si diede subito da fare per montare la tenda e all'una aveva già finito. Fuori della tenda sistemò il tavolino e la seggiolina pieghevoli, il fornello e la bombola. Aspettando che l'acqua bollisse per gli spaghetti fece un giro per il camping, vide i gabinetti e le docce, seppe che l'acqua calda c'era soltanto al mattino verso le sei e che non c'era luce elettrica per la tenda.

Il camping era affollatissimo, non c'era un metro quadrato libero e si considerò molto fortunato della sistemazione, tanto fortunato che si stropicciò le mani. È vero, c'era molta polvere, nemmeno un filo d'erba ma tanta gente e bambini, della sua stessa condizione sociale, e anche molti operai tedeschi. Tornò alla tenda, l'acqua bolliva, versò gli spaghetti. Aspettando che cucinassero gli spaghetti (il sugo era già pronto in un barattolo ermetico) vide davanti a sé, proprio all'entrata del camping, una automobile con radiotelefono e una scritta sulle portiere.

La scritta diceva: Corvo Selvaggio. Andò dal capellone sorvegliante nella garitta d'entrata, accanto alla sbarra, e si informò. Si avvicinò un uomo molto robusto, alto e muscoloso, era proprio lui Corvo Selvaggio e il ragazzo fece le presentazioni dicendo a Corvo Selvaggio che Bruno era un nuovo ospite. Chiacchierarono un po' e poiché erano pronti gli spaghetti Bruno invitò Corvo Selvaggio alla sua tavola per fare conoscenza. Corvo Selvaggio non accettò il pranzo ma accettò di sedersi accanto a Bruno mentre questi mangiava. Gli raccontò che faceva l'orologiaio a Milano e che ogni anno, nei giorni di ferragosto, si offriva volontariamente per la vigilanza notturna del camping: badava alla morale,



che non entrassero disturbatori, donne poco serie, ubriachi e teppisti. Era campione di karatè e ogni anno era costretto a spaccare braccia, gambe e mandibole a qualcuno, prima però avvertiva, per cortesia, per gentilezza e contava fino a tre. Era anche lui vedovo e senza figli.

Dopo pranzo l'uomo fece un sonnellino ma fu svegliato dal caldo rovente, dal sole che batteva sulla tenda e dall'assenza d'aria. Alle cinque indossò il costume da bagno, consegnò il portafoglio al capellone sorvegliante e andò verso il mare attraverso le tende e le roulottes.

La spiaggia e anche il mare, piatto come la spiaggia, erano pieni di gente ma egli fece lo stesso un piccolo bagno tentando di vedere il fondo ma senza riuscirci a causa appunto delle alghe rossastre. Poi distese l'asciugamano in un posto libero e si sdraiò. Dormì a lungo perché quando si svegliò era già il tramonto. La spiaggia era quasi deserta e sul mare a piccola distanza un bragozzo veneziano, con la vela color arancione e un grande sole a lingue di fuoco dipinto sulla vela, si allontanava in quel momento con un suono di trattore.

Tornò alla tenda, andò alla doccia (che era fredda), si rasò e poi si cambiò d'abito, si spruzzò in faccia un po' di profumo. All'entrata incontrò Corvo Selvaggio che invece era in pantaloncini corti e canottiera come al mattino. Parlava con delle ragazze, anche loro già pronte per uscire, ma, si sarebbe detto, incerte sul da farsi e senza appuntamenti precisi.

«Io di qui non mi posso muovere, è il mio preciso dovere,» disse Corvo Selvaggio «da quest'ora in poi comincia la cagnara». Corvo Selvaggio presentò Bruno alle ragazze, che erano quattro, e stettero un po' lì a chiacchierare, le une non conoscendo i propri progetti per la serata, né quelli di Bruno che a sua volta non li conosceva. Bruno era un bell'uomo,

dall'apparenza molto più giovane dei suoi anni ma era timido, poco pratico, si vergognava di unirsi alla compagnia delle ragazze che tra l'altro erano tutte molto giovani e carine, meno una. Si azzardò a chiedere: «Andate a ballare?».

«Mah, forse» risposero due delle ragazze.

«Avete già mangiato?».

«Sì» risposero le ragazze.

«Io no,» disse Bruno «mangerei molto volentieri una pizza».

«Qui vicino c'è una pizzeria birreria, c'è anche la pista da ballo» disse una delle ragazze che si chiamava Ines. Le altre si chiamavano Maria-Rita, Sandra, Olis. Erano tutte e quattro profumate e molto ben truccate con la porporina sulle palpebre. Bruno le invitò ad accompagnarlo e a bere una birra mentre lui mangiava la pizza. Accettarono, con l'aria di farlo malvolentieri ma tanto per muoversi.

Bruno chiacchierò molto con le ragazze che invece parlavano poco, ballò parecchio (aveva passato la gioventù a partecipare a gare di ballo), così oltre la birra le ragazze accettarono anche la pizza. Mangiavano con molta «educazione», tenendo bene le posate tra le dita e a piccoli bocconi. Erano infatti impiegate, come Bruno aveva sospettato. Maria-Rita, che era la più vecchia delle quattro, non era «malvagia», ma la più bella era Ines che era anche la più giovane e quella che rideva di più. Nonostante la timidezza, la discrezione e le ragioni d'età Bruno pensò che era quella che gli piaceva di più.

Dopo le pizze, la birra, i balli, fecero un lungo giro a piedi, tornarono indietro al Metropolis.

Le ragazze mostrarono la loro tenda, con lo specchio e molti vestiti appesi, anche lunghi, gli parve, e gli offrirono un whisky, poi Bruno andò a dormire.

Durante la notte, ma nel sonno, essendo a due metri dalla strada fu disturbato molte volte da auto-



mobiliti che partivano di colpo facendo stridere le gomme e verso il mattino fu svegliato dalla voce di Corvo Selvaggio che diceva: «Vi avverto, per il vostro bene, vi avverto in tempo: se vi avvicinate e sarete costretti a distruggervi, a disintegrarvi. Attenzione, uomo avisato mezzo salvato. Per cortesia, contenterò fino a tre: uno...» ci fu una pausa rotta da un fischio e da una sghignazzata... «due...» altra pausa di assoluto silenzio e il rumore delle ciabatte giapponesi di Corvo Selvaggio che si avvicinava, poi subito dopo un brontolamento e uno scalpiccio di persone e che correivano. Corvo Selvaggio disse «tre» con una specie di urlo. Subito dopo Bruno si addormentò.

Passarono i giorni, anche il ferragosto, con i fuochi artificiali visti dal bragozzo sul mare insieme alle ragazze. Bruno frequentava spesso la tenda delle ragazze e gli piaceva Ines, non c'era niente da fare, lei aveva capito senza che fosse stato lui a farglielo capire, e talvolta sbuffava, talvolta accettava di andare a mangiare la pizza con lui. Bruno vide molto poco il mare e fece soltanto un bagno perché le ragazze stavano quasi sempre in tenda, a pettinarsi, a truccarsi, a cambiarsi e a scambiarsi i vestiti. Spesso Bruno faceva da cuoco quando le ragazze invitavano amici a mangiare in tenda: prima tutti lo chiamavano signor Bruno, poi Bruno e i ragazzi gli davano del tu. Bruno era felice, aveva fatto molto bene a scegliere Iesolo e il camping Metropolis, una sera andarono tutti al Luna Park, che era immenso, e al Castello Incantato Ines che era seduta accanto a Bruno quando saltò su lo scheletro si rannicchiò contro di lui.

Il diciotto di agosto le ragazze partirono, Bruno restò ancora due giorni (il camping si era svuotato) poi partì anche lui. Prima di partire scrisse un reclamo che consegnò alla direzione per la poca pulizia delle docce e soprattutto dei gabinetti. Corvo Selvaggio rimase: Bruno andò a salutarlo nella sua pic-

colissima tenda dove durante il giorno Corvo Selvaggio riparava qualche orologio dei campeggiatori.

Bruno tornò in mobilificio: passò settembre, ottobre, novembre e quasi tutto dicembre. Si era tenuto in contatto con Ines, scrisse due cartoline, una dal Lago Maggiore, telefonò una volta alla Pi-Erre dove Ines lavorava: era stata gentile, l'aveva invitato ad andarla a trovare.

Il giorno 31 di dicembre Bruno pensò di andarla a trovare, in fondo erano solo cinque ore di macchina. Arrivò al paese di Ines che era vicino a Iesolo, cercò la sua casa all'indirizzo che aveva ma Ines non c'era, la madre gli disse che era andata in montagna con la compagnia. Bruno mangiò in una trattoria del paese dove alla sera si facevano grandi feste, a cui si iscrisse, per la lotteria, e dormì in un albergo verso Iesolo. Il mattino dopo andò a Iesolo per rivedere il camping. Lo trovò a stento, tutto era deserto e iriconoscibile.

Non c'erano le pagliarelle, i gabinetti e le docce erano sbarrati con delle tavole rose dal salso, non una roulotte, una tenda, niente: questo non se lo aspettava. Si disse: «Lì c'era la macchina di Corvo Selvaggio, qui la mia tenda» e cercava qualche segno, qualche cartaccia, una bottiglia vuota ma non c'era nulla di nulla.

Attraversò la strada, andò verso il mare: «Qui c'era la tenda delle ragazze e di Ines», guardò il mare che era furioso con grandi onde e spume e uscì: fece due passi e, sbarrata anche quella da tavole, vide la pizzeria. Anche lì intorno fece un piccolo inventario: «Qui c'erano i go-kart, lì i polli allo spiedo, qui la tabaccheria dove Maria-Rita ha comprato l'Ambra Solare e Ines è tornata indietro per cambiarla con un'altra crema». Le strade erano piene di sabbia portata dal vento, a piccole dune, non c'era musica, non c'era una macchina, non un profumo, nulla.